

DA UN ROMANZO IN VENTUN ATTI «CELESTINA»: DUE ORE DI SPETTACOLO

Messa in scena dallo «Stabile» di Torino una commedia del 1400 - Potenza picaresca - La figura della strega stupendamente interpretata da Sarah Ferrati

Torino, 10 aprile.

Fernando De Rojas, alcade di Talavera fra il 1481 e il 1492, è l'autore «ufficiale» de La Celestina, romanzo dialogato in ben ventuno atti, che a cinque secoli da quando fu scritta rimane una delle più importanti, delle più valide e delle più moderne opere di teatro. L'autore «ufficiale», dicevamo, poichè appaiono indubbi i rimaneggiamenti sul primitivo canovaccio (aveva allora il titolo di Comedia de Calysto y Melibea); e di correzioni, aggiunte, tagli e modifiche esistono d'altronde tracce in ponderosi studi, in cui si fanno i nomi di Rodrigo de Cota, di Juan de Mena e di altri ancora fino all'anonima (e probabilmente apocrifa) ristampa di Valencia del 1514 quando la commedia fu portata, infine, a ventidue atti.

La Celestina, dunque, questa stupenda commedia che il Teatro stabile di Torino diretto da Gianfranco De Bosio ha rappresentato stasera nella settecentesca cornice del «Carignano», esercitò sempre su attori e uomini di tea-

tro un fascino potentissimo tanto che si salvò perfino dalle maglie dell'Inquisizione, che, anzi, ne riconobbe le caratteristiche di justigatrice di costumi e l'intento di edificazione morale.

Rappresentare La Celestina (ciò avvenne una decina di anni fa con la Volonghi e la regia di Galloni) non era un compito facile: De Bosio nell'allestire questo suo suggestivo spettacolo si è giovato della traduzione e riduzione di Carlo Terron, un rifacimento che non soltanto non ha intaccato il ritmo dell'opera, la sua forza, la sua picaresca potenza, ma — anzi — ha messo in risalto le linee essenziali, spogliando la versione originale delle molte aggiunte che, in definitiva, altro non servivano che ad appesantire l'azione.

Chi è Celestina? Una strega, una sordida vecchia che fabbrica angeli e vergini, che favorisce amori o li distrugge, che propina filtri e, con magie, elimina rivali. Per denaro la vecchia Celestina corrompendo, esibendosi in riti diabolici, in «fatture», aiuta l'amore delirante di Calysto e di Melibea: «Due nobili innamorati — scrive Terron nella prefazione al suo rifacimento — investiti dalla passione amorosa con la furia di un uragano: due servi ipocriti e infingardi, che muovono le fila dell'intrigo per proprio utile, senza arretrare nemmeno di fronte all'omicidio; alcune donne di facili costumi mosse in egual misura dall'interesse e dal piacere che ricavano dalla loro disonestà; e, depositaria e amministratrice del male della città, la sarcastica e satanica Celestina, che tiene in mano tutto e tutti, orgogliosa della propria scienza di corruttrice, fattucchiera, superba del proprio tecnicismo professionale come di un brevetto d'onore che sancisce il riconoscimento ufficiale di una funzione necessaria alla società, i cui componenti, ai suoi occhi, sono ormai destituiti di ogni e qualsiasi prestigio individuale e di classe, costituito dalla passione e dal vizio che li domina e mercè i quali essa può dominarli a sua volta».

Questa è la materia; ma l'azione della commedia ha una tal rapidità, un tale ritmo, una tale forza da inserire il lavoro fra i capolavori del teatro, accanto alla Mandragola del Machiavelli, alla Moscheta del Ruzante, alla Venexiana di ignoto autore. Tutta la commedia è tesa a condannare il male; così, quando Celestina, la sordida fattucchiera, morrà decapitata per mano dei suoi compari; quando costoro, poi, pagheranno il filo sul patibolo, quando Calysto morirà e Melibea si toglierà la vita, c'è un solo scopo, quello di castigare il peccato, di far trionfare il bene, di punire i malvagi, di liberare l'umanità dai suoi cancri.

Intelligentemente De Bosio, nel realizzare questo difficoltoso lavoro, ha adottato il piglio della «sacra rappresentazione» con severa umiltà, con ieratico rispetto, servendosi di una scena nuda su cui si calava, di volta in volta, «spezzati» genialmente ideati da Mischa Scandella.

Protagonista de La Celestina è Sarah Ferrati, che torna alle scene dopo molto tempo con una autorevolezza, con una forza interiore semplicemente ammirevoli.

Accanto alla Ferrati rammenteremo Didi Perego (attrice di cinema che si rivela qui prestigiosissima anche in teatro), Franco Parenti, Renzo Giovampietro, Mimmo Craig e Maria Fiore (ricordate la ragazza di Due soldi di speranza?) che appare talvolta brava quanto bel-

la, e ancora Giulio Oppi, Isabella Riva, Bob Marchese, Alberto Terrani e la giovanissima Cecilia Sacchi.

Uno spettacolo che il pubblico torinese ha accolto con entusiasmo, con molte giuriamate: La Celestina girerà l'Italia e toccherà probabilmente Roma, Bologna, Firenze. Uno spettacolo da non perdere: uno di quei lavori che possono vincere — se pure esiste — la crisi del teatro. La riduzione di Terron dura oltre due ore e mezzo: eppure non c'è un momento di stanchezza, non un attimo di rilassamento.

DARIO NELLI

60° Anno

L'ECO D

(L'Argo della Stampa)

UFFICIO DI RIT.
FONDATA NEL

Direttore: U
Condirettore

VIA GIUSE

M

T

Corrispondenza: Cas

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

NAZIONE

- Firenze

11 APR. 1965